

# «La premier sappia trovare punti di convergenza Servono obiettivi comuni per lo sviluppo del Paese»

Vittadini: avere una politica industriale è la priorità

## L'intervista

dal nostro inviato

**Cesare Zapperi**

**RIMINI** «La politica può litigare su tante cose ma deve essere capace di individuare una serie di obiettivi di lungo periodo su cui unire le forze per dare sviluppo al Paese». Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, domani al Meeting introdurrà l'intervento del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. All'ospite proporrà una serie di riflessioni preoccupate sulle condizioni dell'economia italiana per averne una valutazione e, se possibile, anche indicazioni sul che fare.

**Avete scelto come titolo «Sostenibilità del debito e sviluppo economico». Temete che l'uno ostacoli l'altro?**

«La prima domanda a cui bisogna rispondere è: come si fa crescere il Pil? A noi sta a cuore lo sviluppo integrale del Paese. Da decenni non si vede una politica industriale. Il nostro livello di produttività è tra i più bassi in assoluto. Crescia-

mo, ma poco e lo facciamo in settori a scarso valore aggiunto. L'economia si è finanziarizzata, ci si preoccupa di spostare i capitali, ma sembra ci si dimentichi che stato sociale e capitale umano sono fattori fondamentali dello sviluppo».

**Voi cosa suggerite?**

«Serve una visione di lungo periodo, che vada al di là del singolo governo. Bisogna correggere l'attuale modello economico, anche a partire da piccole cose».

**In che senso?**

«La formazione non è considerata un investimento. Le macchine si possono ammortizzare, gli investimenti sulla crescita del fattore umano no. È chiaro che bisogna partire da qui e dare più valore alla formazione nel sistema dell'istruzione. Oggi ci si ferma ai 25 anni. E poi, la persona non può più essere formata e crescere?».

**Lei batte su questo tasto.**

«C'è un grande lavoro da fare. L'Italia ha un numero di laureati che è la metà di quelli dei Paesi sviluppati. Va cambiato completamente il modello di istruzione».

**Ma lei parla anche di modificare il modello di sviluppo economico. Propone una terza via tra il libero mercato e lo statalismo.**

«Ai nostri giovani dobbiamo lasciare in eredità una ter-

za via: quella che comprende obiettivi di piena occupazione. Dobbiamo tornare ad un'economia reale che è quella che garantisce sviluppo diffuso e duraturo ed elimina le disuguaglianze sociali, oggi pericolosamente in crescita».

**Come concretamente?**

«Bisogna alimentare un circolo virtuoso che parta dalla crescita delle aziende. Questo a cascata porterebbe ad un aumento dei posti di lavoro, migliori condizioni salariali, maggiori capacità di spesa dei cittadini».

**È uno sforzo che non può fare un Paese da solo.**

«Vero, infatti al Meeting sarà ospite Enrico Letta a cui è stata affidata dall'Europa la predisposizione di un rapporto sul futuro del mercato interno dell'Ue. Da lui ci attendiamo di capire come insieme si riesca a trovare una via di sviluppo comune. Anziché bisticciare sull'Europa, forse è il caso di mettere a fattor comune tutte le energie perché nessuno si salva da solo».

**Si torna al discorso della politica industriale.**

«Ne serve assolutamente una comune europea, anzitutto. E poi va incentivato l'interscambio interno puntando sulle imprese strategiche, anziché lanciare guerre contro i colossi mondiali che non portano molto lontano».



Peso:31%



### Lei auspica investimenti sul «capitale umano».

«La dico in modo semplice: se non si creano occasioni di lavoro non si va da nessuna parte. Attenzione, però, anche alla qualità del lavoro: ormai vissuto solo come funzionale alla sopravvivenza e non come motore di crescita. Un tempo il lavoro dava un senso alla vita, oggi non è più così».

### Al Meeting saranno presenti 13 ministri del governo Meloni. Il messaggio è rivolto anche a loro?

«A loro e a tutti gli ospiti politici, di destra e di sinistra.

E importante che, al netto delle divisioni ideologiche, ci sia la capacità di confrontarsi e di individuare pochi ma concreti obiettivi comuni per il bene del Paese. Chiediamo convergenze non unanimità».

### Che consiglio sente di dare alla premier Meloni?

«Sappia trovare punti di convergenza i più ampi possibili perché la situazione è drammatica. Serve dialogo e non contrapposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occorre una visione di lungo periodo al di là del singolo esecutivo  
E si deve partire dalla formazione dei giovani

### Chi è



● Giorgio Vittadini è tra gli organizzatori del Meeting e presiede la Fondazione per la Sussidiarietà



Peso:31%